



Da Cristo alla Chiesa

In Gesù che ascende al cielo, siamo invitati a vedere, anzitutto, la conclusione gloriosa della sua vita e della sua missione. Salendo al cielo, Gesù fa conoscere a tutti il grande evento accaduto con il suo mistero pasquale: con la sua morte, egli ha vinto la morte; con la sua risurrezione, egli ha dato ad ogni uomo la possibilità di vivere una vita nuova. Quindi, l' **ascensione** stabilisce una fine, ma stabilisce anche un inizio. Essa segna l'inizio della Chiesa, chiamata a continuare la missione di Cristo, chiamata a portare a tutto il mondo l'annuncio della salvezza. Per questo, prima di salire al cielo Gesù affida ai discepoli un compito ben preciso: il compito di essere suoi testimoni, per annunciare, con le parole e la vita, il suo messaggio di salvezza.

Anzitutto, i discepoli dovranno basarsi sempre sulla Parola di Dio, come dice Gesù: "Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti...." Gesù, qui, chiama in causa la Parola custodita nell' Antico Testamento e, in particolare, le profezie che hanno parlato del Messia, del suo ministero, della sua sofferenza e della sua gloria. Ma Gesù, qui, chiama in causa anche la Parola che lui ha annunciato lungo il suo ministero e che ora viene affidata ai discepoli, per aiutarli a capire sempre più il significato della sua vita e della sua missione e, anche, il significato della loro vita e missione, come testimoni di Cristo.

Gesù, inoltre, invita i discepoli a predicare "a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati ". Con la sua morte e risurrezione, Gesù ha vinto il male e il peccato; con i Sacramenti, Gesù è sempre disponibile a donare la salvezza alla vita di ogni uomo, in ogni luogo e in ogni tempo; con la sua Parola, custodita e annunciata dalla Chiesa, Gesù continua a chiamare tutti alla conversione e alla vita nuova.

Così, coloro che accolgono questo grande dono, possono offrirlo anche agli altri; possono dire una parola di speranza a chi vive lontano da Dio, testimoniando l'infinito amore di Dio.

Con la forza dello Spirito

Gesù, poi, chiede ai discepoli di affidarsi docilmente allo Spirito Santo, che non sarà più soltanto una promessa, ma diventerà realtà nel giorno di Pentecoste. Per questo, prima di salire al cielo, dice: " Io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso...." Proprio lo Spirito darà forza e vigore ai discepoli aiutandoli ad annunciare con convinzione la parola di Gesù, aiutandoli a portare novità alla vita di ogni uomo sull'esempio di Gesù, Dio fatto uomo. Gesù, infine, sale al cielo beneducendo i discepoli e lascia a loro il compito di continuare questo gesto lungo i secoli, diventando strumenti di questa benedizione divina per ogni uomo. Il che significa: aiutare ogni uomo a saper vedere anche il bene che è presente nel mondo, senza fermarsi soltanto al male. Ma, anche davanti al male, davanti a eventi negativi, il cristiano è chiamato non tanto ad invocare punizioni divine o maledizioni eterne sui colpevoli, ma è chiamato a pregare per loro, a intercedere per loro presso Dio, affinché quel male possa lasciare il posto al bene di una vita nuova.

In questo modo, ogni cristiano sarà davvero testimone di Cristo, che è asceso al cielo ma che continua ad essere sempre vicino a noi, come lui stesso ci dice: " IO SONO CON VOI FINO ALLA FINE DEL MONDO." (Mt 28,20)